

Dalle Regioni alla



Dall'orizzonte tanto ristretto quanto fallimentare dell'autonomia differenziata alle Regioni delle Donne che curano. Insieme per la Sanità che vogliamo

Firenze
8-9 novembre

La Quinta Conferenza Nazionale Anaa Donnae cade nel momento forse più difficile della sanità pubblica, in cui è indispensabile che venga valorizzata tutta l'esperienza e la saggezza delle donne che curano. In una sanità che si vuole povera, diseguale e divisiva, in un mondo del lavoro di cura sempre più umiliato, sul versante femminile si fa strada una differente identità e con essa il bisogno di riorientare e riorganizzare il Sistema sanitario.

L'attività svolta in quasi dieci anni dall'Area Formazione Femminile, prima esperienza nata in ambito sindacale, parla alle mediche specialiste, dirigenti sanitarie, accademiche, di tutto il Paese. Questo tempo è servito allo studio e a un non facile confronto per arrivare a presentare un'offerta attiva, un luogo per crescere insieme, per superare il disagio e la mimesi come uniche vie per coesistere dove le donne non erano previste.

Da qui la scelta di inaugurare la V Conferenza anzitutto dando conto del lavoro svolto finora, ripercorrendo le tap-

pe, in pensieri e immagini, di un percorso tanto pionieristico quanto ricco di documentata esperienza, che ha ormai acquisito la statura di un Laboratorio-Scuola con lo sguardo anche all'Europa.

Una sanità prevalentemente femminile è nel mezzo del passaggio epocale all'I Tech in medicina. In un momento di grave crisi ma anche di grandissima innovazione, è stata quanto mai utile la ricerca di dialogo con un mondo già entrato, col suo patrimonio di tecnologia, digitalizzazione, ingegneria biomedica e AI, nello scenario medico. Un confronto interdisciplinare con donne altamente specializzate in settori diversi, che, pur provenienti dai grandi centri di ricerca industriale e biotecnologica, sono arrivate, al letto del paziente o in sala operatoria, a perseguire con altri strumenti obiettivi di salute.

Una contaminazione per molti versi inedita, che impone il bisogno, anche con l'aiuto di esperti, di rileggere in chiavi più aggiornate parole d'ordine



Ragione



gender parity che da tempo appaiono come congelate: la guerra dei numeri della leadership femminile, o l'assenza di modelli ispirati alla differenza più che alla conformità. In un recente seminario (*Leadership femminile Quale e per quale sanità?* - giugno 2024) abbiamo constatato, dall'incontro con numerose società scientifiche, quanto tali tematiche agitate in tema di protagonismo femminile appaiano oramai ai nostri occhi come specchietti per le allodole in un Ssn sempre più degradato e allo sbando.

Questa consapevolezza unisce le donne che curano, aldilà di appartenenze istituzionali e associative, alla ricerca di risposte chiare sulla profonda disegualità in cui vivono e lavorano, sui destini di un Ssn che vedono tutti i giorni

svenduto, ridotto in pezzi senza alcun piano di rinascita né a breve né a lunga distanza. Una disegualità che colpisce soprattutto il lavoro delle donne, nel presente e nella prospettiva, responsabile di una diffusa tossicità senza benessere. Al punto da dubitare che la famosa leadership, oltre che un traguardo per ogni singola donna che la persegue, possa by default portare migliori condizioni di vita e di lavoro alle altre lavoratrici. Cioè, se le pur poche donne in posizione apicale siano in condizioni (o si pongano l'obiettivo) di limitare le ingiustizie, rendere meno discriminato il lavoro delle colleghe, creare luoghi di lavoro più vivibili.

Nella preparazione della V Conferenza è stato perciò deciso di esprimere la gratitudine alle tante colleghe che, pur nel-

le condizioni descritte, si spendono per creare differenti obiettivi e vivibili organizzazioni del lavoro.

L'Area Formazione Femminile ha inoltre indetto un "Premio a colleghe che abbiano contribuito con originali iniziative a migliorare in modo innovativo la relazione di cura e nei luoghi di lavoro", e la Conferenza si è conclusa con la premiazione di una di queste, il cui sforzo non è stato riconosciuto.

Un segno di ottimismo, un invito all'azione e all'unione per le tante mediche che, pur essendo già in maggioranza, quel quinto stato in marcia rappresentato, quell'onda potente che potrebbe sconvolgere tutto, sembra che non l'abbiano ancora vista arrivare.